

aveva veduto scrivere, si può dire, giorno per giorno (1).

Naturalmente, quindi, ogni volta che, nel carteggio, l'Abba si riferisce alle sue memorie di guerra ne parla come di cosa già ben cognita all'amico.

Ecco il primo accenno, in una lettera del 23 Aprile 1870:

« Anch'io vorrei scrivere un romanzo nel quale innesterei, per così dire, il mio diario d'uno dei Mille. L'ho bello e ideato, e qua e là a tratti fissate le scene e colte le immaginazioni che serbo sopra certi fogli, sui quali scrivevo nelle notti di questo inverno sciagurato. Ma mi manca la voglia e perdo la lena. »

---

(1) Ce lo attesta in uno scritto inserito nel cit. opuscolo pubblicato a Brescia pel venticinquesimo anniversario del magistero dell'Abba.

« Giuseppe Cesare Abba — egli scrive — venuto a Pisa nel 1864 col proposito degli studii... soleva passare gran parte della giornata nella biblioteca universitaria, ove più volte lo vidi intento a ricercare nei grossi volumi in folio dei *Rerum Italicarum Scriptores* non so più quali cronache medioevali; e scriveva le prime *Noterelle d'uno dei Mille*, a commento dell'*Arrigo*, poema di guerra vissuta e d'amore ».